

bricazione, mediante detrazione dagli accertamenti di fabbrica, sarà fatto in confronto delle bollette d'introduzione in deposito dello spirito, il quale dopo di ciò sarà a tutti gli effetti considerato come estero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Tre parole.

I fabbricanti di spirito si lagnano di molte cose. Fra le tante cose di cui si dolgono ve ne sono due che io ho trovato giustissime e di quella giustizia palmare che dispensa da qualunque perorazione e che sarà indubbiamente riconosciuta dal ministro e dalla Commissione. Essi dicono che nell'esportazione degli alcohols, invece di avere la restituzione del 100 per cento, hanno quella del 90 per cento. Questa ingiusta differenza fu riconosciuta anche dalla Commissione, quindi credo che anche il ministro sarà dello stesso parere e non mi dilungo a parlarne.

La seconda lagnanza è la seguente. Essi dicono: gli alcohols che vengono dall'estero hanno un trattamento di favore a scapito della produzione degli alcohols nazionali. Perchè questa differenza di trattamento? Paregiateci.

È una domanda così giusta questa che non può incontrare obiezioni.

In quanto al modo di fare questa parità di trattamento mi rimetto al Governo. E siccome spero di non incontrare nessuna opposizione nè da parte del ministro, nè da quella della Commissione, neanche su questa seconda questione, così, in nome anche di parecchi amici, presento questo ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che la disparità di trattamento che oggi esiste tra gli alcohols nazionali e quelli esteri, quando questi ultimi sono ammessi all'importazione temporanea, danneggia l'erario dello Stato e l'industria nazionale, invita il Governo a studiare quei provvedimenti che valgano a far cessare la suddetta differenza di regime e nel tempo stesso favoriscano l'industria dei vini nazionali. »

Nel caso che mi si muovano obiezioni, sarò pronto a confutarle, ma preferirei tacere perchè siamo ad ora tarda e calda.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Luzzatti, relatore. Io sono d'accordo con l'onorevole Sorrentino che a questi calori i brevi discorsi sono i migliori, quindi mi dispenso dall'esaminare il trattamento fatto dalle nostre leggi ai fabbricanti di alcool. Egli sa che io ho sempre

sostenuto in questa Camera che l'industria dell'alcool è la figlia privilegiata della tassa e che fu la tassa che specialmente nelle sue prime fasi costituì la fortuna delle fabbriche di prima categoria. Ma questa è una questione storica, basta accennarla così per far riscontro ai lagni.

Messa da parte la tassa di fabbricazione, e presi in esame i due punti indicati dall'onorevole Sorrentino, debbo dire subito che la Commissione consente nel primo concretato in un ordine del giorno che invita il Governo a studiare il trattamento eguale. Il secondo punto non è che lo svolgimento di un pensiero che si trova indicato chiaramente nella relazione della Commissione. Dal momento che l'abbuono del calo dal 10 per cento fu ridotto al 7 per cento e fino che questo abbuono del calo rimanga al 7 per cento, la Commissione non trova alcuna ragione di non restituire il 100 per cento. Se l'abbuono del calo del 7 per cento tornasse al 10 per cento, il rimborso del cento per cento costituirebbe un premio.

Ora collegando la questione dell'abbuono per il calo con il rimborso intero della tassa all'esportazione, la Commissione non ha alcuna difficoltà di accettarlo, perchè, come ho detto, è un pensiero che essa aveva già espresso e non si tratta che di tradurlo in atto.

Io credo che, non andando in vigore queste disposizioni che in gennaio, l'onorevole Sorrentino potrebbe contentarsi ora di un'affermazione, che sarà restituita la tassa pagata all'interno sugli spiriti, tanto naturali, quanto sotto forma di mosto, per intero.

Fatta questa affermazione, quando il Governo, in novembre, presenterà i provvedimenti nuovi sugli alcohols, se fosse mantenuto il calo del 7 per cento, troverebbe allora il suo posto un articolo di legge, nel senso che ora ho indicato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io confermo ciò che ha detto il relatore.

Trovo che è giusta la restituzione del dazio per intero, del cento per cento se si mantiene l'abbuono al 7 per cento, e, in conseguenza prendo impegno di presentare, a novembre, le proposte per la restituzione del dazio intero, del cento per cento, laddove nuovi studi non ci persuadano per avventura, che si debba tornare all'abbuono del 10, invece che del 7. Così il desiderio dell'onorevole Sorrentino sarebbe soddisfatto; e col primo gennaio 1888 andrebbe in vigore tanto la diminuzione del calo, quanto l'aumento del *drawback*,